STUDI TASSIANI

Anno XLIII 1995 N. 43

SOMMARIO

SAGGI E STUDI pag.

C. GIGANTE, *Il sogno di Goffredo* 7-30

A. SOLDANI, *Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole* 31-91

MISCELLANEA

V. MARTIGNONE, *Un caso di censura editoriale: l'edizione Dolce (1555) delle* Rime *di Bernardo Tasso* 93-112

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1995 113-125

RECENSIONI E SEGNALAZIONI 127-152

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO 153-175

Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani» 177-185

Norme per i collaboratori 189-190

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.
Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:
Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 1997

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1997 un premio di lire *due milioni*
al primo classificato e di *un milione* al secondo classificato
da assegnarsi a studi critici o storici
o a contributi linguistici e filologici
sulle opere del Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

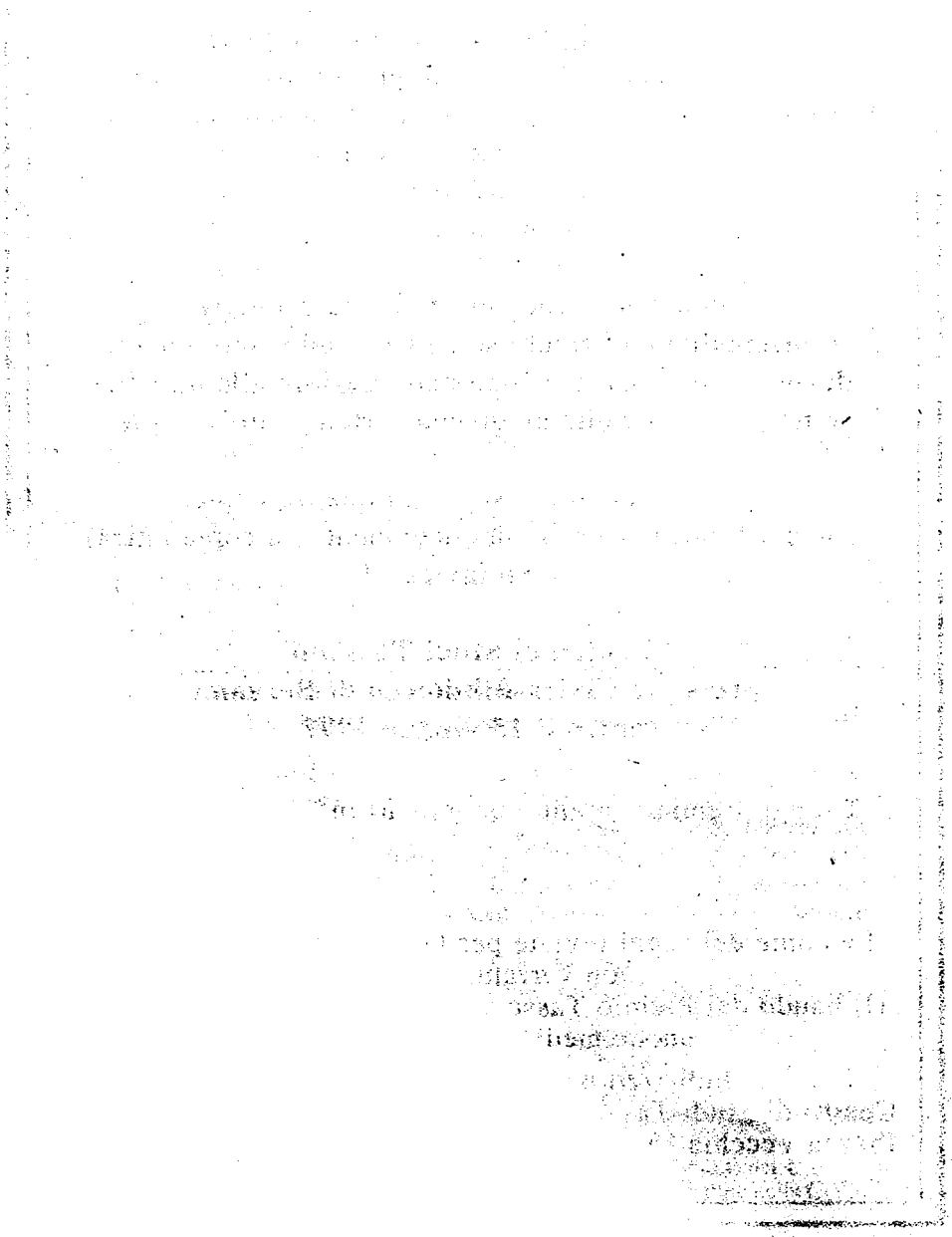
I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 15 giugno 1997

I saggi premiati saranno pubblicati in "Studi Tassiani"

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio
non verranno restituite.
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto
anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO - Tel. 035-399.430/431



PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani», nonostante l'impegno del Centro, esce purtroppo con grave ritardo: ce ne scusiamo con i lettori, che troveranno però già qui, in una nuova rubrica, tracce consistenti della sterminata messe dei lavori di incontri e convegni tenutisi in occasione del IV centenario della morte del Tasso. Di altri tenutisi nel 1995, e i cui materiali sono giunti troppo tardi, come pure delle manifestazioni preannunciate per il 1996 (anno anch'esso a tutti gli effetti «tassiano», per il debordare di molti progetti di grosso respiro, a causa di difficoltà organizzative intuibili, aggravate dalle ristrettezze finanziarie non solo degli enti locali), si darà adeguato resoconto nel prossimo numero. Ma da segnalare sarà anche l'alto numero dei contributi presentati per il «Premio Tasso 1995», indizio evidente di un forte interesse per l'autore della Liberata *da parte dei giovani studiosi certo non solo affascinati dalla contemporanea occasione centenaria, come dimostrano intanto i saggi pubblicati in questo numero, significativamente destinati al Tasso «epico» della* Liberata *e della* Conquistata, *e che, pur nella diversità degli approcci anche metodologici prescelti, dimostrano una serietà d'impianto frutto di lunga frequentazione con l'opera tassiana. Completa il fascicolo un contributo sulla tradizione editoriale delle «Rime» di Bernardo Tasso, quasi a titolo di risarcimento, per l'occasione, di un'assenza prolungata dagli studi, e dalla nostra stessa rivista, che gli ultimi sviluppi delle ricerche in corso sul Cinquecento italiano paiono intenzionati a colmare.*

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Riscrittura intertestualità transcodificazione. Personaggi e scenari, a cura di EMANUELLA SCARANO e DONATELLA DIAMANTI, Pisa, Istituto di Lingua e Letteratura Italiana - Tipografia Pisana, 1994, pp. 392.

Assai ampi gli orizzonti, in senso cronologico ma anche e prima ancora con riferimento alle diverse tradizioni di «genere» intersecate, evocati in questo volume di «atti» del seminario di studi tenutosi a Pisa dal febbraio al maggio del 1993 presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, e logica continuazione di un lavoro iniziato nel 1991 e approdato alle stampe nel 1992 con titolo sostanzialmente identico (*Riscrittura intertestualità transcodificazione*). Oltre ai tre studi di cui più dettagliatamente si dirà in questa sede per ovvie ragioni di interesse tassiano, altri 16 saggi chiamano via via in causa i contesti della tradizione classica (GUIDO PADUANO, *Edipo: la sfida della ragione*; ALESSANDRO PERUTELLI, *Ulisse nell'elegia ovidiana*), della sperimentazione umanistico-rinascimentale e di pieno Cinquecento (ANNA MARIA CABRINI, *Personaggi e cornice nel dialogo umanistico: i «Libri della famiglia»*; ROBERTO BIGAZZI, *Le novelle del «Furioso»*; DONATELLA DIAMANTI, *Dodici cortigiane sulla soglia: gli amori disonesti come introduzione agli «Ecatommiti»*), della narrativa picaresca del Seicento spagnolo (BLANCA PERIÑAN, *Metamorfosi del pìcaro*), della grande avventura della letteratura europea fra Sette e Ottocento (IVANNA ROSI, *«La torture par l'espérance: metamorfosi di uno scenario in tre autori ottocenteschi: Maturin, Balzac, Villiers de l'Isle Adam*; MATTEO PALUMBO, *Malattia d'amore e simboli naturali: Rousseau, Goethe e Foscolo*), giù giù sino alle esperienze del secondo Ottocento scapigliato e verista (ARNALDO DI BENEDETTO, *Arrigo Boito: le rovine di Milano*; MARIA MUSCARIELLO, *Percorsi del bovarismo in Verga*) e della tradizione dall'Otto al Novecento (UGO OLIVIERI, *Il romanzo interiore. Parapsicologia del personaggio nel romanzo tra fine '800 e inizio '900*; ANTONIO SACCONE, *Figurazioni del personaggio incendiario: Marinetti e Palazzeschi*), sino a esiti di pieno e tardo Novecento (ANDREA MATUCCI, *Il «Gattopardo» da Tomasi di Lampedusa a Visconti*). Né si tratta di un percorso univocamente guidato dalle ragioni della cronologia, interrotte infatti, nella sezione conclusiva del volume, da contributi di diversa ampiezza più dichiaratamente destinati, e quasi con movìmento retrogrado, all'esplorazione delle tradizioni della lirica (GUIDO MAZZONI, *Considerazioni sul personaggio nella poesia moderna*), del melodramma (MARCO

GRONDONA, *Eine Wandererfantasie*) e della novella (GIANCARLO MAZZACURATI, *Dopo Boccaccio: percorsi della novella italiana tra XV e XVI sec.*): e proprio sull'ultimo di questi studi sia consentita a chi scrive una pur brevissima sosta, non certo (ché non gli sarebbe possibile) per dire il rimpianto per un amico di recente scomparso, ma per segnalare almeno, a titolo di servizio per il lettore, l'accoglimento in questa sede del testo originale della prefazione all'antologia *Conteurs italiens de la Renaissance* (Paris, Gallimard, 1992), consistentemente sfigurato nella traduzione francese. Tracce consistenti del loro originario statuto di *performance* orale hanno invece gli interventi di più o meno stringente interesse tassiano, a cominciare dal contributo di BRUNO PORCELLI sulle *Ducento Novelle* di Celio Malespini (*Il pidocchio sulla veste: per una «descriptio» malespiniana*). Il Porcelli, che ripetutamente si era già occupato del Malespini, sottopone qui a dettagliata indagine la *descriptio personae* di Nofri merciaio, protagonista e vittima della novella II, 42, per mostrare il sostanziale rispetto, da parte del Malespini, degli elementi canonici della *descriptio*, e, quel che più conta, il calcolato slittamento dei molti materiali desunti dalla tradizione, e pertinenti in origine alla caricatura del pedante (sin dal particolare evocato nel titolo dell'intervento, la veste così lisa che, «cadendosi giuso un pidocchio dalle spalle, egli si haverebbe prima potuto rompere il collo c'havesse trovato pure un minimo pelo per rattenervisi»: che è poi dettaglio di provenienza aretiniana), verso la caratterizzazione di un personaggio che esercita invece il mestiere del merciaio: un «vile meccanico», come, con l'occhio alle gerarchie sociali del Seicento manzoniano dei *Promessi sposi*, ripetutamente ripete l'A., che ha buon gioco nel mostrare l'interesse in primo luogo sociologico di questo scostamento malespiniano rispetto alla polemica antipedantesca di matrice umanistica lungamente attestata sino a Giordano Bruno. Dal canto suo, ETTORE MASSARESE (*Il giardino di Armida: uno scenario per il teatro del '600*), nel proporre, ma stavolta con ricchezza di riscontri e di dettagli, una lettura in chiave apertamente teatrale delle ottave della *Liberata* dedicate prima alla descrizione dell'isoletta sull'Oronte e poi al giardino di Armida nelle Isole Felici (canti XIV e XVI: con echi più che probabili di quel giardino estense del Belvedere che vide nel 1573 l'allestimento dell'*Aminta*), dà poi pur sommaria notizia della ripresa di quello scenario tassiano in feste e allestimenti seicenteschi, per concentrare infine l'attenzione sull'*Adamo* (1613) di Giovan Battista Andreini. Ben più ampio è il campo che si assegna MARIA CRISTIANA CABANI, intenzionata a ripercorrere, sin dall'archetipo omerico della *Dolonea* del X dell'*Iliade*, uno degli episodi fissi a più alta ricorsività lungo la tradizione epica sino almeno al Seicento italiano (*Gli amici amanti: coppie epiche e sortite notturne nei poemi fra*

Cinque e Seicento). Al di là del rilievo che opportunamente l'A. assegna, a mo' di dettagliato prologo alla sua inchiesta, agli esiti alla fin fine antiomerici delle occorrenze latine (Virgilio e Stazio), il risultato più fecondo di questo studio sta nell'acquisizione di dati certi di lettura per un gruppo assai vasto di poemi post-tassiani, fra tardo Cinquecento e Seicento avanzato, che variamente contaminano, con i modelli classici, gli esempi cinquecenteschi dell'Ariosto e del Tasso medesimo: dal *Fido amante* di Curzio Gonzaga al *Bisanzio acquistato* di Lucrezia Marinella, passando via via per la *Croce racquistata* del Bracciolini, la *Fiorenza difesa* del Villani, il *Tancredi* di Ascanio Grandi, e altri ancora, sino al Tassoni e al Bardi. E, in realtà, sul piano più propriamente critico (e con l'eccezione semmai proprio del Tasso, dichiaratamente tenuto sullo sfondo: la straordinaria riscrittura della tradizione nel c. XII della *Liberata*), il dato saliente di questo studio sta proprio nella messa in rilievo di una sorta di corrosione dall'interno del tema eroico sotteso all'episodio della sortita notturna già nel corso del Cinquecento, a cominciare dall'episodio ariostesco di Cloridano e Medoro: dove l'«ironia» semmai (e qui le cautele della Cabani andrebbero forse ulteriormente accentuate) si qualifica come dato costante della rilettura ariostesca dell'eroico e del tragico che nulla per la verità detrae (se non nel nome dell'insensatezza di ogni guerra) alla sostanziale «serietà» della sequenza narrativa, indipendentemente dagli esiti altri che, ma sul piano erotico, l'impresa di Medoro avrà nel prosieguo del poema (almeno nel senso che il pur scettico Cloridano, e per amore, vi lascia la vita), mentre offre però con chiarezza chiavi di lettura della tradizione che saranno poi utilissime, in un diverso contesto, a chi, come il Tassoni, vorrà procedere a un radicale smantellamento delle tensioni antiche e cinquecentesche verso l'eroico. [*Guido Baldassarri*]

DANIEL JAVITCH, *Proclaiming a Classic. The canonization of Orlando Furioso*, Princeton, Princeton University Press, 1991, pp. 205.

Gli studi sull'*Orlando furioso* hanno conosciuto, in questi ultimi anni, un momento particolarmente felice dentro e fuori Italia. In area non italiana si segnalano almeno due interventi critici di notevole impegno, ispirati a impostazioni metodologiche diverse: il saggio dell'italianista statunitense Albert Russel Ascoli (*Ariosto's Bitter Harmony. Crisis and Evasion in the Italian Renaissance*, 1987), un ripensamento dell'opera ariostesca nel contesto della cultura letteraria e filosofica del suo tempo percorso da un'ermeneutica «decostruzionistica», volta a metterne a fuoco il reale